

Convegno “Esperienze internazionali di valutazione dei sistemi scolastici”

Roma, 12 dicembre 2013

INTERVENTO DI ANNA MARIA POGGI

Presidente Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo

La Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo – insieme con l’Associazione Treille – sostiene da anni la necessità di un sistema nazionale di valutazione al servizio delle scuole italiane.

Il punto di partenza da cui muove questa convinzione è che **le moderne democrazie**, quelle che risorgono dalle ceneri delle guerre mondiali, sono per loro stessa genesi «sociali» ed egualitarie perché **pongono alla base del loro sviluppo l’idea che ogni individuo debba avere a disposizione tutti gli strumenti per sviluppare la propria personalità** in ogni campo.

Queste democrazie, perciò, **si fondano sulla possibilità per ognuno di migliorarsi**, per sé e per il bene di tutti. La nostra Costituzione si fonda su un’idea di società che consenta ad ognuno **di sviluppare i suoi talenti**. Ma **chiedendo a tutti di farlo**.

In altri termini, **la valutazione** deve costituire un’opportunità ed è **un’opportunità se misurarsi con se stessi e con gli altri serve per migliorarsi**. Altrimenti è un mero esercizio. La valutazione serve alle scuole per avviare un percorso, per **continuare a fare passi in avanti**.

È intorno a questa premessa che abbiamo organizzato questo convegno, che viene dopo numerosi altri, e che vuole agevolare la circolazione delle idee e delle esperienze su quel che si fa in alcune delle più importanti realtà internazionali.

Tre sono le questioni intorno a cui i relatori oggi svilupperanno i loro ragionamenti: gli apprendimenti degli studenti, la valutazione delle scuole (e dei dirigenti), la valutazione dei docenti.

Li ringraziamo tutti fin da ora perché crediamo che da questi contributi ne possa derivare una riflessione seria sulla necessità di un quadro di riferimento istituzionale – che ancora manca.

Per garantire eguaglianza delle opportunità serve individuare punti forti e punti di maggiore difficoltà nel sistema. È in questa logica che come Fondazioni crediamo si debba declinare il concetto di valutazione.

Ma a due condizioni:

1) La prima condizione è che la valutazione diventi un'«infrastruttura» del sistema, come sono infrastrutture del sistema l'edilizia, le autostrade e le reti informatiche.

Per un verso ***infrastruttura immateriale***: deve diffondersi gradualmente ma senza soluzione di continuità l'idea che essa è **fondativa** del sistema scuola. Deve, in altri termini, essere superata una volta per tutte l'idea che essa si oppone all'autovalutazione o che, peggio ancora, risponda a valori diversi.

Per altro verso ***infrastruttura materiale***: **molteplici** sono gli **strumenti** di cui ci si deve dotare e il Regolamento sul sistema nazionale di valutazione va in questa direzione. INVALSI, INDIRE, ispettori e scuole sono gli assi portanti del DPR recentemente entrato in vigore con il Ministro Carrozza. Solo chi si serve di molti strumenti e di molti presidi tecnici può ragionevolmente sperare di avviare un serio percorso di valutazione.

2) La seconda condizione è che questa infrastruttura sia al servizio del paese. La valutazione **non è uno strumento che i governi possono utilizzare a loro piacimento**, ovvero pubblicizzando solo i dati che strumentalmente assecondino alcune politiche anziché altre. La valutazione è **al servizio delle scuole, dei docenti, delle famiglie, degli studenti, degli studiosi**, etc. E per essere tale, come anche i commentatori più critici sul punto sostengono, essa **deve essere terza e indipendente**, perché solo con tali caratteristiche non è schiava di qualche logica corporativa ma realmente al servizio del paese.

Dei risultati della valutazione, poi, **deve beneficiare tutta la collettività**. Non sono accettabili le valutazioni per le quali alcune categorie sociali ci guadagnano e altre ci perdono. La valutazione deve servire a tutti quelli che si fanno misurare per migliorarsi, non per fare classifiche. In questo senso e all'interno di questa dimensione la valutazione è «democratica». La valutazione democratica è l'unica forma di valutazione seria, perché alla fine del percorso non ci sono categorie sociali che vincono e altre che perdono, ma tutte in qualche misura guadagnano sempre qualcosa.

La valutazione deve servire a tutti, e questo intendo quando dico che è un'infrastruttura del paese. Deve servire **alle scuole** per scoprire i propri punti deboli e migliorarsi, **agli insegnanti** per capire su cosa puntare per migliorare l'apprendimento degli studenti, **alle famiglie** per avere fiducia nel sistema scolastico e per potersi meglio orientare e anche **alla politica** per individuare le linee di sviluppo e le iniziative legislative, soprattutto per gli investimenti economici da fare.

Del resto a ben pensarci la mancanza di valutazione rafforza la discrezionalità della politica. Se manca la valutazione, se mancano gli esiti, la politica rischia di non avere il polso di ciò che accade. Dovremmo volerla anche solo per questo motivo.

Vi ringrazio e auguro a tutti buon lavoro.